

marcia ha partecipato anche il consigliere comunale triestino Fabio Tuiach, di recente uscito dalla Lega Nord, che è intervenuto dal palco dicendo che i suoi valori sono «Dio, patria e famiglia». Tuiach non esclude una prossima adesione alla formazione fascista: «È ancora presto, però, ora dobbiamo conoscerci», dice.

Qualche attimo di tensione tra alcuni militanti ha preceduto la partenza della manifestazione che è stata aperta da un grosso striscione «Tutto per la patria». Davanti al corteo anche il servizio d'ordine del movimento. Durante il tragitto verso il "Colosseo quadrato" sono stati accesi fumogeni tricolore e intonati cori: «Ma quale polizia, ma quali manganel-

«Siamo in 5mila, prova di forza»

li, liberate i nostri fratelli», «Boia chi molla», «Digos Boia» e «Forza Nuova orgoglio nazionale».

Non sono mancati slogan come «No allo ius soli». Il quartiere è stato presidiato dalle forze dell'ordine, la polizia scientifica ha filmato tutte le fasi e un elicottero lo seguì dall'alto fino al "Colosseo quadrato" dove le note dell'inno nazionale e qualche saluto romano hanno preceduto i discorsi conclusivi.

Dalla folla anche cori «liberi, liberi» e «libertà per i nostri fratelli», intendendo i militanti



Fabio Tuiach a Roma

del movimento recentemente arrestati durante la consegna di una casa popolare a una famiglia di eritrei alla periferia della città. «L'adesione è stata

**TUIACH
SUL PALCO**

«Ho parlato dei miei valori: Dio, patria e famiglia. Al momento non cambio ancora partito, prima dobbiamo conoscerci meglio»

oltre l'aspettativa. Siamo circa 5mila», ha detto il leader di Forza Nuova, Roberto Fiore. «C'è l'orgoglio di aver celebrato per la prima volta la Giornata

dell'Unità nazionale con una grande manifestazione - ha aggiunto Fiore - Intendiamo ripeterla ogni anno nel sabato più vicino al 4 novembre». Fiore ha poi sottolineato: «Oggi è un messaggio di vittoria. Abbiamo raccolto i cuori e i cervelli migliori. Marceremo su tutta Italia come abbiamo marciato oggi su Roma. Viva l'Italia». La manifestazione di ieri è stata indetta dopo il divieto della Questura alla "marcia dei patrioti" che Forza Nuova avrebbe voluto organizzare sabato scorso in occasione dell'anniversario della Marcia

chiarita all'inizio della marcia: «Sono venuto perché il segretario Fvg di Forza Nuova, Denis Conte, è un amico. Ma anche perché questa marcia è contro l'immigrazione, per me un tema fondamentale. Da operaio quando sento "prima gli italiani" non posso che essere d'accordo, anche se qui ho sentito qualche slogan un po' troppo estremo anche per me».

Dopo esser stato chiamato a intervenire sul palco a fianco di Fiore, però, Tuiach non nasconde l'entusiasmo: «Ho spiegato che i miei valori sono Dio, patria e famiglia e che la mia è una famiglia di esuli. Per ora non cambio partito, è presto. Dobbiamo prima conoscerci».

(g.tom.)

Partito radicale, corsa alle tremila iscrizioni

Numero da raggiungere a livello nazionale entro dicembre. L'assemblea regionale a Trieste



Momento dell'assemblea (Silvano)

di Simone Modugno

▶ TRIESTE

Si sono conclusi ieri, con l'assemblea regionale tenuta a Trieste, i dieci giorni di mobilitazione straordinaria attuata in tutta Italia dal Partito radicale per la raccolta delle iscrizioni necessarie a garantirne la sopravvivenza: dovranno essere - come stabilito dallo stesso partito lo scorso anno - tremila entro fine dicembre, e attualmente ammontano a livello nazionale a 2350, di cui 62 in regione. In entrambi i casi comunque i numeri sono comunque raddoppiati rispetto

al 2016, come riferiscono Sergio d'Elia ed Elisa Zamparutti, membri della presidenza del partito.

Nella sua introduzione il coordinatore locale Marco Gentili ha ricordato che la storia del partito si è più volte incrociata con questa terra, in particolare alla fine degli anni '70 quando le liste radicali si presentarono alle elezioni provinciali in protesta contro il trattato di Osimo e portarono all'elezione di Marco Pannella al Consiglio comunale di Trieste. «Oggi, senza Pannella - ha detto Gentili - dobbiamo trovare nuove risorse. Il partito non può andare avanti con mille iscritti

all'anno; ma al contempo deve mantenere le sue caratteristiche di "trans-partito"». Sempre a Trieste, è stato ricordato, furono infatti gettate nel 1989 le basi per la trasformazione del partito in entità transnazionale che non si presentasse più alle elezioni: motivo dell'attuale spaccatura interna coi Radicali Italiani di Emma Bonino, che invece vorrebbero tentare la strada parlamentare. Ma «è nella natura del viaggio incontrare bivi e fare scelte diverse», ha commentato in merito Sergio d'Elia. «Non è un dramma se altri hanno deciso di seguire la strada apparente-

mente più facile e scontata della partecipazione alle elezioni - ha continuato - La forza la fanno le idee, non i numeri o l'unione».

Quella che uscirà dall'ipotetica sopravvivenza del partito sarà di certo una sua nuova forma dato che si tratterà della prima iscrizione per il 54% dei neo-tesserati. «Ora siamo all'inizio di una storia diversa - ha detto D'Elia - in cui dovremo ricordarci dell'invito che Pannella ci ha lasciato prima di morire: "Quando uno viene a mancare, quel che importa è quanti sono quelli che della mancanza fanno una presenza"». Nuova storia che ve-

de comunque protagoniste storiche battaglie dei Radicali nel campo della giustizia, tra le quali quella della separazione delle carriere dei magistrati e quella contro l'ergastolo e il 41 bis, per la quale una delegazione di Radicali si è recata ieri in visita al carcere di Tolmezzo. Marco Gentili ha poi invitato a tramutare l'interesse dei presenti per il partito in un'effettiva iscrizione, alla quale ha risposto dalla segreteria provinciale del Pd Maria Luisa Paglia, dopo che già Roberto Cosolini e altri esponenti della politica locale avevano preso la doppia tessera. Quanto alle prossime elezioni regionali, spiega Gentili, il Partito radicale non si presenterà né darà indicazioni di voto, auspicando solo che vengano eletti proprio i possessori della doppia tessera.